

**YCF 024**  
**Suor Lucia Apostolo del Cuore Immacolato di Maria**  
**Host: James Green**  
**Shoot Date: 03/26/13**

**Original: TransHub 06/03/13**  
**Format: AB 06/04/13**  
**Re listen/Edits: AB 06/05/13**  
**Edits/typed: MH 6/13/13**

**TC: 00:27:08**

**[1 Voce Maschile M1-James Green]**

**M1-JG:** Salve, sono James Green e bentornati ad una nuova puntata de “La vostra Fede Cattolica, Oggi” dove continueremo la nostra lettura del libro *Suor Lucia, Apostolo del Cuore Immacolato di Maria*. Nel corso delle nostre letture abbiamo avuto modo di conoscere Lucia nella sua infanzia, trascorsa tra i pascoli della campagna Portoghese. Abbiamo parlato delle apparizioni della Madonna di Fatima, delle sue semplici richieste, unite a delle promesse meravigliose. Abbiamo parlato del grande Miracolo del Sole e nell’ultima puntata in particolare abbiamo visto come la Madonna fosse apparsa nuovamente a Lucia, a Tuy, in Spagna, chiedendoLe di informarne il Vescovo da Silva. Prima di tutto, tuttavia, cominceremo con una preghiera:

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione ma liberaci dal male. Amen.

Ave o Maria, piena di Grazia, il Signore è con Te, benedetta sei tu fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell’ora della nostra morte, amen.

Nostra Signora di Fatima, prega per noi.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, Amen

Torniamo quindi alla storia di Lucia. Si sperava che il Santo Padre rispondesse alle richieste della Beata Vergine di diffondere le devozioni riparatrici e di consacrare la Russia al Suo Cuore Immacolato. Ma tutto ciò non avvenne. Passò un anno, Lucia si ammalò, e venne mandata in convalescenza presso Rianjo, una piccola città costiera vicino Pontevedra. Lì, Lucia ricevette un’altra comunicazione dal Cielo, di cui parlò in una lettera al Vescovo da Silva: “Il mio confessore mi ordina di far sapere a Vostra Eccellenza ciò che è avvenuto poco tempo fa fra il nostro buon Dio e me. Siccome domandavo a Dio la conversione della Russia, della Spagna e del Portogallo mi sembra che Sua Divina Maestà mi abbia detto:

“Tu Mi consoli molto domandandomi la conversione di queste povere nazioni. Domandola anche a Mia Madre dicendole sovente: Dolce Cuore di Maria siate la salvezza della Russia, della Spagna e del Portogallo, dell’Europa e del mondo intero. E altre volte: Per la Vostra concezione pura ed immacolata, o Maria, ottenetemi la conversione della Russia, della Spagna, del Portogallo, dell’Europa e del mondo intero. Fai sapere ai Miei ministri, dato che seguono l’esempio del Re di Francia nel ritardare

l'esecuzione della Mia richiesta, che lo seguiranno nella sciagura. Non sarà mai troppo tardi per ricorrere a Gesù e a Maria.”

Qualche anno dopo Lucia scrisse una versione leggermente modificata di questo messaggio:

“Non hanno voluto obbedire alla Mia richiesta! Come il Re di Francia essi si pentiranno, e obbediranno, ma sarà tardi. La Russia avrà già diffuso i propri errori in tutto il mondo, causando guerre e persecuzioni contro la Chiesa. Il Santo Padre avrà molto da soffrire.” Il riferimento al Re di Francia riguardava la richiesta del cielo di consacrare la Francia al Sacro Cuore, rivolta nel 17° secolo a Re Luigi Quattordicesimo da Santa Margherita Alacoque. Quella richiesta fu disattesa dai Re di Francia, e la Rivoluzione Francese ne fu il risultato, 100 anni esatti dopo il rifiuto di Luigi XIV. Quelle parole “i miei ministri” indicavano probabilmente Pio XI e i suoi consiglieri, e forse anche i Papi successivi.

Suor Lucia prese i voti religiosi a Tuy, il 3 ottobre 1934, festa di Santa Teresa del Bambin Gesù. Quel giorno era presente il Vescovo da Silva, con il quale Lucia ebbe modo di parlare a lungo. Successivamente, di quella conversazione scrisse a Padre Gonçalves: “Sua Eccellenza Reverendissima, il Vescovo di Leiria, mi promise di cominciare, l’anno prossimo, a promuovere la devozione riparatrice al Cuore Immacolato di Maria. Quanto alla Consacrazione della Russia, mi dimenticai di parlarne al Vescovo, ciò sembrerà incredibile! Pazienza! Mi rincresce che sia così, perché credo che il buono Dio ne abbia dispiacere: ma non posso fare altro che pregare e sacrificarmi per amore.”

Anche Maria Rosa dos Santos si recò a trovare sua figlia a Tuy. Lucia disse a sua madre: “mi dicesti che era meglio per me andar via per vedere se – una volta allontanatomi da Fatima – l’intera vicenda si potesse concludere. Ebbene, sono passati 13 anni da allora e non sono mai tornata. È tutto finito?” “no, nemmeno un po’”, rispose sua madre, “anzi peggiora di giorno in giorno!” “Allora vedi, mamma, che non ero io a ingannare la gente, ma che in quel luogo vi sono veramente Dio e la Madonna?” Maria Rosa allora rispose: “Se potessi essere davvero sicura che ad apparirti fu proprio la Madre di Dio sarei la donna più felice del mondo di donarle la Cova da Iria e tutto ciò che ho. Ma non ne sono sicura!” Le due si abbracciarono e si salutarono, non sapendo che non si sarebbero più riviste.

Passò un altro anno. Il corpo di Giacinta venne esumato dalla sua tomba di Ourem e traslato presso il cimitero di Fatima. Il Vescovo da Silva inviò a Lucia una foto che dimostrava come il corpo di Giacinta fosse incorrotto: “grazie infinite per le fotografie,” rispose Lucia, “non posso esprimere sufficientemente la mia gratitudine, ne sono stata davvero rapita! La mia gioia nel rivedere la mia più cara amica della fanciullezza è stata immensa!” Qualcosa, nella lettera di Lucia, dette al Vescovo un’idea: chiese a Lucia di scrivere tutto ciò che ricordava di Giacinta e Lucia acconsentì di buon grado. Il giorno di natale del 1935, dopo 2 settimane molto intense, Lucia completò quella che sarebbe diventata la sua Prima Memoria, nella quale la religiosa parla approfonditamente di sua cugina Giacinta e delle apparizioni di Fatima.

I superiori di Lucia furono affascinati dalle Memorie di Lucia, sia per ciò che vi era scritto sia per ciò che Lucia evidentemente non aveva voluto dire. Nel novembre 1937 il Vescovo da Silva le disse di mettere per iscritto tutta la vicenda di Fatima. Lucia lo fece, e quel che ne uscì fuori è un lavoro di 38 fogli scritti da ambo i lati, con una grafia chiusa, di getto e senza correzioni, scritto nel poco tempo libero che le permetteva la sua vita all’interno del convento. Lo spirito di queste seconde memorie è evidente dalle parole usate da Lucia: “Non avrò più il gusto di assaporare solo con Te i segreti del Tuo amore; ma, in futuro, altri canteranno con me le grandezze della Tua misericordia.... Ecco la serva del Signore! Che Egli continui a servirsi di lei come a Lui piacerà!”

In altre parole, Lucia in realtà non voleva scrivere quelle Memorie, ma vi fu costretta per obbedienza ai suoi superiori, nei quali ella vedeva il volere di Dio. È interessante notare che l'eroina delle memorie di Lucia è Giacinta, mentre l'autore preferisce rimanere sullo sfondo – un compito assai arduo, visto che durante le apparizioni di Fatima fu solamente Lucia a dialogare con la Madonna!

Sempre nel 1937 il Dottor Galamba aveva scritto un libro su Giacinta, e nel 1942 stava per uscire la terza edizione, per la cui stesura chiese l'aiuto di Suor Lucia. Ella scrisse al suo confessore, Padre Gonçalves: “Sua Eccellenza il Vescovo mi scrisse annunciandomi un interrogatorio del Dr. Galamba e mi chiese di ricordare tutto quello che ha relazione con Giacinta, per una nuova edizione che vogliono stampare. Quest'ordine mi penetrò in fondo all'anima come un raggio di luce, dicendomi che era arrivato il momento di rivelare le prime due parti del segreto e aggiungere alla nuova edizione due capitoli: uno sull'inferno, l'altro sul Cuore Immacolato di Maria. Ma la ripugnanza a rivelarlo mi fa dubitare. Gli appunti li ho già presi, ma non so se consegnarli o bruciarli. Non so cosa farò”. Malgrado la sua riluttanza, Lucia rivelò le prime due parti del Segreto di Fatima e l'effetto che ebbero sulla sua cugina Giacinta. Ancora una volta, Lucia rimane sullo sfondo.

Quest'opera divenne nota come “Terze Memorie”, e le rivelazioni di Lucia in merito alle apparizioni dell'angelo e a due terzi del Segreto di Fatima sorpresero e affascinarono i suoi superiori. Nell'ottobre del 1941 il Vescovo da Silva ed il reverendo Galamba portarono con loro una copia delle Terze Memorie durante un incontro con Suor Lucia, alla quale chiesero di approfondire la questione delle apparizioni angeliche, di fornire una biografia di Francesco e di dare un nuovo resoconto delle apparizioni della Madonna. Il Vescovo da Silva aveva ricevuto delle pressioni al fine di chiedere a Lucia di mettere tutto per iscritto, senza alcuna eccezione, ma decise saggiamente di non farlo. Per questo motivo Lucia mise per iscritto tutto ciò che sapeva, tranne la terza parte del Segreto. La versione del Segreto in queste quarte memorie è identica a quella contenuta nelle Terze, ad eccezione di una frase che si rivelerà decisiva, e che Lucia aggiunse forse inconsciamente, forse come indizio, e cioè “In Portogallo si conserverà sempre il dogma della fede, eccetera.”

All'inizio delle sue Quarte Memorie, Suor Lucia scrisse al Vescovo da Silva: “completamente abbandonata nelle braccia del Padre Celeste e nella protezione del Cuore Immacolato di Maria, vengo ancora una volta a deporre nelle mani di Sua Eccellenza Reverendissima, i frutti del mio unico albero: l'obbedienza”. Nell'epilogo delle quarte memorie scritte per il Vescovo da Silva, ci si rende conto quanto sia stato difficile per Lucia mettere tutto ciò per iscritto: “Ogni volta che mi vidi obbligata a parlarne, cercai di accennarvi di sfuggita, per non scoprire quello che tanto desideravo tener in serbo. Ma ora, che l'obbedienza a questo mi ha obbligato, ho detto tutto! E io rimango come lo scheletro, spogliato di tutto e perfino della vita stessa, messo nel Museo Nazionale, per ricordare ai visitatori la miseria e il niente di tutto quel che passa.”

“Così spogliata, resterò nel Museo del Mondo ricordando a quelli che passano non la miseria e il niente, ma la grandezza delle Misericordie Divine. Che il buon Dio e il Cuore Immacolato di Maria vogliano accettare i poveri sacrifici che si degnarono chiedermi per ravvivare nelle anime lo spirito di Fede, di Fiducia e di Amore!”.

Il silenzio obbediente e le sue lettere: Le Terze e Quarte memorie di Suor Lucia furono delle vere e proprie bombe: Il Reverendo Galamba disse al Vescovo da Silva che Lucia: “Avrà da far molti giri in Purgatorio per aver taciuto tante cose!” Ma la risposta di Lucia fu immediata e precisa: “Del Purgatorio, in questo senso, non ho la minima paura. Ho obbedito sempre. E l'obbedienza non comporta pena, né castigo. Prima ho obbedito alle ispirazioni dello Spirito Santo; poi, agli ordini di quelli che mi parlavano

in suo nome. Fu proprio questo il primo ordine e consiglio che, per mezzo di Sua Eccellenza Reverendissima, il buon Dio volle darmi.”

Qui Suor Lucia fa riferimento all'ordine del silenzio impostole dal Vescovo da Silva. Tutti gli altri sacerdoti e confessori ai quali Lucia aveva divulgato parti del Segreto avevano consigliato la stessa cosa. Lucia prosegue: “Contenta e felice, io ricordavo le parole dei tempi passati, del venerando sacerdote, il parroco di Torres Novas: ‘Il segreto della figlia del Re sta tutto nel suo intimo’. E cominciando a penetrarne il senso, dicevo: ‘Il mio segreto è per me.’ Adesso non dico più così! Immolata sull’altare dell’obbedienza, dico: ‘Il mio segreto appartiene a Dio. Lo depongo nelle Sue mani; ne faccia quel che più Gli piacerà.’ Le parole di Lucia, tuttavia, su questo punto vengono spesso fraintese.

Alcuni sono arrivati addirittura ad affermare che Lucia si sarebbe inventata le apparizioni di Fatima dopo l’inizio della guerra; altri affermano che non aver rivelato il Segreto prima dell’inizio della guerra impedì la salvezza di milioni di persone. Lucia rispose così a queste critiche: “Così sarebbe se Dio avesse voluto presentarmi al mondo come profeta. Ma credo che non fu quella l’intenzione di Dio nel manifestarmi tutte queste cose. Se così fosse, credo che, quando nel 1917 mi ordinò di tacere, ordine confermato da quelli che Lo rappresentavano, mi avrebbe invece comandato di parlare. Penso dunque, Eccellenza Reverendissima, che Dio volle soltanto servirsi di me per ricordare al mondo la necessità di evitare il peccato e di riparare con l’orazione e la penitenza le offese recate a Dio.”

Va qui notato che dopo le visioni di Pontevedra e Tuy, Lucia fu molto attiva, in privato, nel cercare di diffondere la devozione dei primi cinque sabati, oltre ad adoperarsi personalmente per far conoscere al Santo Padre Pio XI la richiesta della Madonna di consacrare la Russia. Lo fece per obbedienza nei confronti del Cielo, così come in precedenza aveva mantenuto il più assoluto riserbo per lo stesso motivo. Ora le veniva chiesto di scrivere a Pio XII in merito alla Consacrazione della Russia al Cuore Immacolato di Maria, e così fece per due volte. La seconda lettera fu quella che spinse il Papa ad agire, ma sfortunatamente essa era stata modificata dal Vescovo da Silva, in quanto vi si chiedeva la consacrazione del mondo, invece che della Russia, e in essa non si menzionava la promessa del trionfo del Cuore Immacolato. Papa Pio XII era stato ordinato vescovo proprio il 13 maggio 1917, nel giorno della prima apparizione della Madonna di Fatima. Il 31 ottobre 1942, durante un radio messaggio, egli consacrò la chiesa e il mondo al Cuore Immacolato di Maria, facendo un velato riferimento alla Russia.

Due anni prima Lucia aveva passato due ore dinanzi al Santissimo Sacramento esposto, e aveva ricevuto questo messaggio: “Punirò le nazioni per i loro crimini, con la guerra, la fame e la persecuzione alla Mia Chiesa, che peserà specialmente sul Mio Vicario in terra. Sua Santità otterrà l’abbreviamento di questi giorni di tribolazione, se soddisferà i miei desideri, compiendo l’Atto di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria del mondo intero, con menzione speciale per la Russia.” La consacrazione di Pio XII coincise effettivamente con il volgersi degli eventi a favore degli alleati, nella Seconda Guerra mondiale, quando le armate russe riuscirono a fermare l’avanzata nazista. Fu sicuramente un evento meraviglioso, ma non andava assolutamente scambiato per la conversione della Russia o il trionfo del Cuore Immacolato di Maria.

Lucia confermò tutto questo in una lettera al Suo Padre superiore, affermando che Dio: “promette la fine della guerra entro breve tempo, in vista dell’atto che Sua Santità si è degnato di fare; ma siccome fu incompleto, resta differita la conversione della Russia. Dio desidera che si faccia capire alle anime che la vera penitenza che Lui ora vuole ed esige consiste, anzitutto, nel sacrificio che ognuno deve imporsi per compiere i propri doveri religiosi e materiali.”

Suor Lucia aveva fatto tutto ciò che poteva come testimone delle parole della Madonna alla Cova da Iria. I suoi pensieri e le sue preghiere erano con il Santo Padre, ma il cuore era rivolto alla sua famiglia. Lucia aveva infatti ricevuto una lettera da sua madre, che era gravemente ammalata e che non voleva morire prima di non aver rivisto un'ultima volta sua figlia: "Mostrai la sua lettera ai miei superiori i quali, malgrado appartenessi ad una congregazione attiva di suore, mi dissero che una cosa del genere era fuori discussione e che avrei dovuto scrivere a mia madre chiedendole di offrire il sacrificio (di non vedermi) al Signore". Lucia fece una cosa piuttosto inconsueta per lei: scrisse al Vescovo da Silva, chiedendogli di rivedere la decisione del suo superiore, ma ottenne la stessa risposta. "Di fronte alla risposta del vescovo, capii che era volere di Dio. Scrisi quindi a mia madre, invitandola ad offrire questo sacrificio a Dio e dicendole che anch'io l'avrei offerto al Signore, chiedendogli in cambio di alleviare le sue sofferenze."

"Quindi non le permetteranno di tornare a Fatima!" esclamò Maria Rosa, "nemmeno di fronte alla mia morte! Se avessi saputo una cosa del genere non l'avrei mai mandata in quel convento! Ad ogni modo, offrirò questo grande sacrificio al Signore: che la mantenga felice e al sicuro e l'aiuti ad essere sempre una brava persona." Detto questo si sciolse in un pianto amaro. Qualche giorno più tardi la fine si approssimava e Teresa, la sorella di Lucia, chiamò quest'ultima al telefono del convento, in modo da permetterle di dire addio a sua madre. Una suora di cui non si a il nome rispose al telefono e disse che una cosa simile non era permessa... "quando mia madre seppe di quest'ultimo, ennesimo rifiuto," racconta Teresa, tra i singhiozzi mi disse: "questa è l'ultima goccia che Nostro Signore ha tenuto in serbo per me nel Suo calice e che dovevo ancora bere prima di lasciare questa terra. La berrò per amor Suo."

Maria Rosa chiese di essere spostata in stanza di Lucia e le sue figlie acconsentirono. Li morì il 16 luglio 1942, nel giorno di festa della Madonna del Carmelo, alla quale, notò poi Lucia, "era stata sempre molto devota e il cui scapolare aveva indossato per tutta la vita. Riposi in pace!".

#### La Madonna ordina: metti per iscritto il Terzo Segreto!

Siamo nel 1943 e anche Suor Lucia si era seriamente ammalata, al punto che il Vescovo da Silva temette potesse morire senza prima aver rivelato il Terzo Segreto. Lucia era di robusta costituzione, ma di tanto in tanto aveva avuto dei problemi polmonari (uno dei motivi per cui si era recata in convalescenza a Rianjo, nel 1931). Nell'estate del 1943, tuttavia, Lucia si ammalò di polmonite, che ben presto si aggravò in pleurite. Lucia non era mai stata drammatica, nelle sue lettere, quindi ciò che scrisse al Vescovo da Silva va letto in tutta la sua gravità:

"Forse tutto ciò è l'inizio della fine e io sono felice. È un bene che mentre completo la mia missione su questa terra, il buon Signore mi prepari la strada per il Paradiso." Ma il Vescovo da Silva non era d'accordo: non considerava di certo conclusa la missione di Suor Lucia sulla terra, non fino a quando si fosse decisa a mettere per iscritto la terza parte del Segreto di Fatima. A luglio, le condizioni di Lucia migliorarono un poco, ma sfortunatamente un'iniezione le causò una brutta infezione e quindi un acuirsi della pleurite. Ad agosto Lucia scrisse a Padre Aparicio: "Per conto mio, tiro avanti completamente abbandonata nelle mani di Dio, con tutto quanto a me si riferisce. Seguo gli avvenimenti in conformità a ciò che Lui va disponendo, cercando unicamente di fare in tutto la Sua Santissima volontà, manifestata direttamente o indirettamente da chi me Lo rappresenta. Mi rincresce la pubblicazione di tante cose che con tanto impegno ho cercato di nascondere, ma se questo mio povero sacrificio serve un tantino alla Sua gloria e a bene delle anime, ne sono contenta. Non ho altro desiderio." Il mese seguente Suor Lucia contrasse un'altra infezione dopo aver ricevuto l'iniezione di un vaccino. Il Vescovo da Silva si recò a farle visita nell'infermeria del convento e le parlò del Terzo Segreto.

Forse a causa delle condizioni così gravi di Lucia il vescovo da Silva non si sentì di ordinarle formalmente di mettere per iscritto il Terzo Segreto, ma le “suggerì” soltanto di fare in quel modo, cosa che invece di tranquillizzarla, gettò Lucia nello sconforto e nella confusione: “Mi sembra” (scrive Lucia), “che metterlo per iscritto in un certo modo equivalga a rivelarlo, e non ho ancora avuto il permesso di farlo dal Buon Dio. In ogni caso, sono solita vedere il volere di Dio nei desideri dei miei superiori e l’obbedienza è sempre al centro dei miei pensieri, quindi non so proprio che fare. Preferirei ricevere un ordine specifico tassativo, del quale possa rispondere al buon Dio, potendo dirgli in serenità: “mi hanno ordinato di farlo, Mio Signore.” Ma le parole del Vescovo “se così desidera” mi rendono perplessa e confusa.” Per questi motivi Lucia decise di non mettere per iscritto il Terzo Segreto senza prima aver ricevuto in tal senso un ordine esplicito.

Quell’ordine tanto atteso giunse nell’ottobre di quell’anno, attraverso una lettera del Vescovo da Silva nella quale egli ordinava a Lucia di mettere per iscritto il Terzo Segreto. Le cose tuttavia tornarono a complicarsi, perché Lucia non aveva ricevuto la conferma dal Cielo di poter obbedire al Vescovo da Silva - conferma che in passato aveva sempre avuto e sulla quale si era sempre basata. Tornò ad essere molto ansiosa, e al suo confessore disse: “Mi hanno ordinato di mettere per iscritto la parte del Segreto che la Madonna rivelò nel 1917 e che ho tenuta nascosta su ordine di Nostro Signore. Mi dicono di scriverla sui quaderni in cui mi era stato ordinato di scrivere il mio diario spirituale, oppure su di un foglio di carta, e di metterlo in una busta, per poi chiuderla e sigillarla.” Lucia non sapeva cosa fare e quest’indecisione durò circa 2 mesi.

È chiaro che il suo volere era quello di obbedire, ma a quale ordine? Quello del silenzio, richiestole dal Cielo, oppure quello proveniente dal Vescovo da Silva? Il dilemma fu causa per lei di grandi angosce: spesso si sedeva, pronta a scrivere il Segreto, ma non riusciva a farlo. Suor Lucia disse al suo confessore che questa sua incapacità non era dovuta a cause naturali. Quest’empasse, tuttavia, si risolse un giorno a cavallo tra il 2 ed il 9 gennaio 1944, quando Lucia fu finalmente in grado di mettere per iscritto le parole del Terzo Segreto su di un foglio di carta, grazie a quella che Padre Alonso definì un “intervento speciale del Cielo”.

La madre superiora di Lucia, Madre Cunha Mattos, fu più specifica, affermando che la Madonna era apparsa a Suor Lucia il 2 gennaio 1944 e le aveva detto di mettere per iscritto il Segreto. Il 9 gennaio Suor Lucia scrisse al Vescovo da Silva nel suo solito stile schivo e umile: “Ho scritto ciò che mi avete chiesto; Dio ha voluto mettermi un poco alla prova, ma infine era quella la sua volontà: è sigillato in una busta e questa è nei quaderni.” È evidente che i contenuti del Terzo Segreto dovevano essere assolutamente importanti, vista la difficoltà con cui Lucia era riuscita a trascriverli e visti tutti i passi successivi con i quali la suora si sincerò che la busta sigillata venisse consegnata intatta al Vescovo da Silva. Non poteva essere spedita, né consegnata ad un messaggero qualsiasi. Passarono alcuni mesi e il 17 giugno 1944 Lucia si incontrò col Vescovo Manuel Maria Ferreira da Silva, titolare della Diocesi di Gurza, presso Valencia do Minho, una piccola cittadina sul confine ispano-Portoghese. Consegnò la busta sigillata contenente il Terzo Segreto a quel vescovo, il quale la portò al Vescovo da Silva, assieme ad una lettera a lui indirizzata, scritta da Lucia.

Quella lettera di Lucia conteneva alcuni suggerimenti: il vescovo da Silva doveva custodire il Terzo Segreto fino alla sua morte, dopo di che il plico avrebbe dovuto essere consegnato al Cardinale Patriarca di Lisbona. “Sembra inoltre certo,” scrisse il grande storico ed esperto di Fatima, Padre Alonso, “che vi fu un accordo tra il Vescovo di Leiria e Suor Lucia sul fatto che quel documento non potesse essere aperto prima del 1960 e di certo non prima della morte della stessa Lucia. Una serie di affermazioni ufficiali, tutte coincidenti tra loro, ci costringono a considerarlo come un fatto certo.”

Varie fonti infatti hanno confermato nel tempo questo accordo: il Vescovo da Silva, Suor Lucia, il Canonico Barthas, il Patriarca del Portogallo Cardinale Cerejeira, il Cardinale Tisserant, il Cardinale Piazza oltre che il successore di Da Silva, il Vescovo Venancio. Abbiamo poi la testimonianza del Cardinale Ottaviani, prefetto del Sant'Uffizio, il quale dichiarò che: “nel maggio 1955 chiesi a Lucia la ragione per cui il Segreto avrebbe dovuto essere reso noto nel 1960, ed ella rispose: “perché allora sarà più chiaro.” Questo mi fece pensare – disse il Cardinale – che il messaggio fosse di tono profetico, perché appunto le profezie sono ricoperte, come si vede nella Sacra Scrittura, da un velo di mistero. Lucia disse che nel 1960 il Segreto sarebbe stato più chiaro.”

Nulla impediva al Vescovo da Silva di aprire immediatamente la busta e di leggerne i suoi contenuti. “Lucia aveva soltanto detto che non avrebbe potuto essere reso noto immediatamente, ma non disse che non doveva essere aperto immediatamente.” Il Vescovo da Silva decise tuttavia di non aprire la busta, la sigillò anzi in un'altra busta più grande e pose il tutto nella sua cassaforte privata. “Non è mio compito interferire in questa vicenda”, disse poi al Canonico Galamba, “I segreti del Cielo non sono fatti per me, né ho voglia di prendermi una responsabilità del genere.” Suor Lucia, che aveva mantenuto il peso del Terzo Segreto per 27 anni, ebbe la strana impressione che, forse, per la prima volta nella sua vita, non aveva più nulla da rivelare!

Con questo si conclude la puntata di oggi. Abbiamo visto quanto fosse radicato in Lucia lo spirito d'obbedienza, e abbiamo parlato delle grandi difficoltà nel mettere per iscritto i contenuti del Segreto e di come il buon Dio abbia messo Lucia alla prova, quando le venne detto dai suoi superiori che non avrebbe potuto vedere sua madre in punto di morte. Fu ovviamente un momento molto triste, per Lucia, eppure anche in quella circostanza la veggente di Fatima decise di offrire la sua sofferenza come sacrificio alla volontà di Dio. Abbiamo visto poi che Suor Lucia non era certo entusiasta all'idea di rendere noto il Segreto, tutt'altro: ebbe sempre gravi difficoltà anche solo nello scrivere le sue memorie, eppure fece tutto ciò che gli fu richiesto dai suoi superiori. Anche se è difficile comprendere certe volte il perché ci viene detto di fare o non fare una determinata cosa, non dovremmo mai scordarci le parole di Sant'Alfonso Rodriguez: “La perfezione di un religioso consiste nell'esatta obbedienza alle sue regole, e colui che è più fedele in tale osservanza sarà, grazie solo a questo fatto, il più perfetto dei religiosi.”

Grazie per essere stati con noi, oggi, e arrivederci ad una prossima puntata de “La vostra fede cattolica oggi!”.